

## LA DIPLOMAZIA CULTURALE QUALE EFFICACE STRUMENTO DI PREVENZIONE DELLA CONFLITTUALITA'

### *Contesto concettuale/definitorio*

Il concetto di Soft Power è stato delineato nel 1990 da *Joseph Nye* per indicare un metodo alternativo di politica estera basato sulla capacità di attrazione e di persuasione piuttosto che sull'uso di metodi coercitivi o militari.

Rispetto al tradizionale Hard Power, che comporta l'uso dell'esercito ed un importante sforzo economico come metodi principali per raggiungere i propri obiettivi, il Soft Power si afferma grazie ad una capacità di agire e di produrre un effetto sugli altri attraverso l'abilità di convertire piuttosto che costringere.

La forza attrattiva di una nazione si colloca in maniera sempre più massiva sul grado di sviluppo delle sue istituzioni e sul suo stato di diritto. Mostrando all'esterno quale sia il livello delle prerogative interne, uno Stato può ambire all'aumento della propria influenza legittimando uno specifico ruolo da protagonista nella scena internazionale. Per la costruzione del proprio Soft Power, diventano importanti anche le norme socialmente accettate e le virtù in cui una nazione si affida con la conseguente costruzione di una sorta di banca di valori in grado di influenzare la politica estera altrui. Ciò è il naturale portato della realizzazione di una constatazione: le nazioni, al pari degli esseri umani, sono più propensi a fidarsi di coloro che condividono approcci comuni.

Pertanto, il Soft Power può essere identificato nella capacità di una nazione di influenzare le preferenze e i comportamenti di varia natura degli attori presenti sulla scena internazionale (stati, corporazioni, comunità, pubblico...) attraverso l'attrazione o la persuasione rispetto alla coercizione.

Di norma si riconosce la difficoltà di definire il termine "cultura". Può indicare le arti, che comprendono una molteplicità di opere d'arte, beni e servizi culturali ma assume anche un significato antropologico. La cultura è alla base di un mondo simbolico di significati, convinzioni, valori, tradizioni, che si esprimono attraverso la lingua, l'arte, la religione e i miti. Come tale svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo umano e nella costruzione complessa delle identità /abitudini dei singoli e delle collettività. Il tema della cultura è oggetto di rivalutazione nell'ambito dell'azione diplomatica. Basti pensare che vi è un aneddoto secondo cui Jean Monnet – uno dei padri dell'Unione Europea – ad una domanda sul processo d'integrazione europea, avrebbe risposto: “se dovessi ricominciare, comincerei questa volta dalla cultura”

I conflitti interni e internazionali hanno da sempre rappresentato, purtroppo, un denominatore comune delle vicende di ogni popolo e nazione. Altra caratteristica comune di ogni conflitto armato è il montante dei danni al patrimonio culturale, artistico, architettonico e ambientale.

La distruzione delle testimonianze culturali ha in molte occasioni rappresentato una strategia, in violazione del Diritto Internazionale Umanitario, che si propone l'annientamento dell'avversario, attraverso la cancellazione di tutti quegli elementi che costruiscono la sua identità culturale, religiosa e sociale.

Anna Maria Luisa de' Medici – “l'Elettrice Palatina” - precorse il concetto secondo cui la valorizzazione, la conservazione e tutela di un'opera d'arte devono trovare adeguata contestualizzazione e fruibilità da parte di un vasto pubblico. Ricordiamo i meriti dell'Elettrice Palatina, – l'ultima discendente del ramo granducale della casata regnante – nella stesura del cosiddetto “*Patto di famiglia*” stipulato a Vienna con gli Asburgo-Lorena nel 1737 con cui vincolò al Granducato di Toscana il complesso dei beni che facevano parte della collezione medicea accumulata nei secoli dalla sua famiglia. Affermava: «...*Gallerie, Quadri, Statue, Biblioteche, Gioie ed altre cose preziose .... a condizione espressa che di quello è per ornamento dello Stato, per utilità del Pubblico e per attirare la curiosità dei forestieri, e non ne sarà nulla trasportato e levato fuori dalla Capitale e dello Stato del Gran Ducato*».

I trattati internazionali e le norme che sono alla base del Diritto Internazionale Umanitario affermano la distinzione tra beni civili e obiettivi militari, i principi di umanità, distinzione, proporzionalità, precauzione, limitazione dei mezzi e metodi di combattimento. Il DIU (Diritto Internazionale Umanitario) definisce regole che proteggono sia le persone che i beni coinvolti nel conflitto.

La seconda guerra mondiale fornì la consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale e, all'esito, fu strutturata un'azione imponente e capillare di messa in sicurezza delle opere e dei siti storici e, i governi alleati, con la dichiarazione di Londra del gennaio 1943<sup>1</sup>, dichiararono interdetti: “ogni rapina di opere d'arte e di scienza”.

Dopo il secondo conflitto mondiale, possono essere richiamati vari casi di espressione concreta dei benefici effetti della diplomazia culturale. Nel 1946 il Senato degli Stati Uniti introdusse la legislazione proposta da James William Fulbright prevedente l'istituzione del primo programma internazionale di scambio educativo al mondo. Finanziato dal governo degli Stati Uniti, il programma venne lanciato con l'intento di promuovere la pace e la comprensione tra gli individui, le istituzioni e i futuri leader dei paesi di tutto il mondo. Il programma del senatore Fulbright offriva l'opportunità a più di 325.000 partecipanti di fare ricerca all'estero e, più in generale, consentiva la circolazione internazionale di persone, culture e idee. Un progetto educativo pionieristico favoriva lo sviluppo di scambi accademici in tutto il mondo.

---

<sup>1</sup> Dichiarazione del 5 gennaio 1943. Le potenze alleate, tra l'altro, sulla base dell'illegalità delle spoliazioni effettuate dalla Germania nei paesi occupati, avevano espresso l'intenzione di dichiarare nulle le relative contrattazioni, partendo dal principio che i pagamenti effettuati dall'autorità tedesca non corrispondevano a un reale potere d'acquisto dato in cambio delle prestazioni in natura, ma solo a un'espansione dei mezzi di pagamento. In base a tali principi, la Conferenza delle riparazioni ha previsto l'obbligo di restituzione dei beni identificabili asportati in Germania, indipendentemente dal loro eventuale pagamento.

Nel 1958 il pianista americano Van Cliburn vinse, in piena guerra fredda, le finali del primo Concerto Pianistico Internazionale Ciaikovskij a Mosca. Il giovane 23enne realizzò un'esibizione che gli valse una *standing ovation* di ben otto minuti e, al momento dell'annuncio del vincitore, i giudici furono obbligati a chiedere il permesso al leader sovietico Nikita Krusciov per poter assegnare il primo premio ad un americano. La risposta positiva di Krusciov rappresentò un evento inaspettato e importante durante la guerra fredda con i relativi effetti positivi nella opinione pubblica e nella memoria collettiva. Nel 1987 Cliburn fu invitato ad esibirsi davanti all'allora presidente americano Ronald Reagan e al presidente sovietico Michail Gorbachev e, successivamente, fu insignito della medaglia presidenziale degli Stati Uniti e dell'Ordine di amicizia russo. Dopo la sua morte, il Wall Street Journal definì Cliburn un "eroe culturale" che, attraverso la sua storia, aveva dimostrato come la cultura e la musica abbiano il potere di allentare tensioni anche nelle situazioni più complesse.

Il 6 aprile del 1971 la squadra americana di tennis tavolo fu invitata per una visita nella Repubblica Popolare Cinese. Un primo segno di miglioramento delle relazioni USA-Cina con la possibilità ad un gruppo di americani di entrare in Cina dopo che i comunisti avevano preso il sopravvento nel 1949. Una volta tornato negli USA, uno dei giocatori americani dichiarò di aver stretto amicizia con i colleghi cinesi che, nonostante la diversità, erano persone genuine e di cuore. Tale episodio contribuì alla distensione tra Cina e USA, sfociata con la visita a Pechino del presidente Nixon nel 1972.

Altro fondamentale ambito operativo della diplomazia culturale è quello dell'arte. Come è stato giustamente affermato, l'arte può essere determinante nel modellare il tono e la natura delle relazioni interculturali. Essa infatti, da un lato fornisce un mezzo attraverso il quale il patrimonio culturale e l'identità possono essere vissuti e interpretati, mentre dall'altro crea uno spazio unico per artisti, pubblico e parti interessate nella gestione culturale per riunirsi su una piattaforma neutrale.

L'arte può essere intesa come potente mezzo capace di sensibilizzare culture diverse, promuovere la coesione sociale e rafforzare le relazioni interculturali.

Un importante esempio di diplomazia dell'arte può identificarsi nella decisione, senza precedenti, presa dai Musei Vaticani di inviare a Pechino alcune preziose opere di arte cinese in possesso del Vaticano ricevendo, nel contempo, altre opere dalla Cina da esporre nel Museo Etnologico.

Analogamente, la musica svolge un ruolo determinante.

L'attività artistica di compositori, cantautori e interpreti, favorisce indubbiamente il dialogo interculturale e interreligioso, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Si può ritenere che il Soft Power

della musica esiste dal XVII secolo, con la nascita dell'opera ove tale forma d'arte italiana aveva l'intento di proiettare il potere dei principi dell'epoca.

Dopo la Grande guerra, Woodrow Wilson proclamò la fine della “diplomazia segreta” tra le nazioni a favore dell'inizio di quella “aperta”. Tale approccio si tradusse nella dotazione di un addetto culturale. In tale contesto, ad esempio, gli USA finanziavano il festival hip-hop in Medio Oriente, la Cina promuoveva l'opera negli stati vicini per trasmettere un'immagine di armonia, il Brasile investiva nella cultura per affermarsi come potenza leader in America Latina, e così via.

Degno di menzione è il programma “Erasmus”, nato nel 1987, ove l'Unione Europea si poneva l'obiettivo di ampliare gli orizzonti e promuovere la consapevolezza interculturale mediante un programma di scambio di studenti.

Da richiamare – sempre quale esempio - il conduttore israeliano-argentino Daniel Barenboim il quale, negli anni '90, insieme al militante palestinese-intellettuale Edward Said, istituì la West-Eastern Divan Orchestra, composta da musicisti provenienti da Israele e dai suoi vicini arabi con scambi di competenze e esecuzioni collegiali.

In questo contesto definitorio/fenomenologico, la diplomazia culturale è stata condivisibilmente definita come quel corso di azioni che si basano e utilizzano lo scambio di idee, valori, tradizioni e altri aspetti della cultura o dell'identità di una comunità territoriale nell'ottica del rafforzamento delle relazioni e della cooperazione socio-culturale, anche in vista della promozione degli interessi nazionali.

L'inquadramento concettuale e terminologico della diplomazia culturale è relativamente recente in quanto preceduto, nei secoli, dalla sua pragmatica applicazione attraverso i suoi protagonisti - esploratori, viaggiatori, commercianti, insegnanti, artisti - mediante l'esportazione del loro patrimonio culturale per il mondo. Si pensi, ad esempio, alla istituzione di regolari rotte commerciali con il conseguente sistematico scambio di informazioni ed espressioni culturali tra gli operatori, tra loro e con le istituzioni.

Le interazioni tra diverse realtà hanno condotto al naturale scambio di lingue, le idee, le arti e le strutture sociali, empiricamente strutturando la diplomazia culturale, poi elevata a teoria e pratica autonoma. Qualcuno richiama – quale esempio degli effetti commendevoli della diplomazia culturale - l'incontro tra Mao Zedong e Nixon del 21 febbraio 1972. La narrazioni ci conducono allo scenario di un incontro più o meno casuale, dovuto a un passaggio in pullman di un giocatore di tennis tavolo americano, rimasto bloccato nel compound, ed al quale era stato dato un passaggio nel pullman cinese. Da lì si perveniva ad una serie di inviti, dapprima tra le squadre e successivamente ad un pubblico anche politico, sino al citato incontro. Rimanendo nel tema dello sport, vengono evocati i giochi invernali in Corea ove sfilarono

sotto la stessa bandiera Corea del Nord e Corea del Sud e la squadra di hockey su ghiaccio femminile era a composizione mista. Lo sport è stato spesso adottato quale area di sospensione del conflitto.

Un altro filone di diplomazia culturale investe la pratica del prestito delle opere d'arte in ossequio del concetto che la diffusione della cultura nazionale può ben operare come strumento di relazione tra i popoli. E da osservare che la nostra società appare sempre più reticolare smentendo le profezie di omogeneizzazione quale inevitabile approdo dei processi di globalizzazione. La reticolarizzazione è proceduta, producendo una rete sempre più fitta, ma con degli attori che sono sufficientemente autonomi l'uno dall'altro. La globalizzazione, quindi, in questo contesto, muta lo scenario operativo: non conduce alla gestione della omogeneità, ma ci porta ad amministrare le diversità.

La relazione, che è comunicazione, dipende da una condivisione di un sistema culturale: non ci sono credibili alternative. I sistemi possono tradursi comunità solo attraverso i denominatori comuni culturali, necessariamente presenti. Le infrastrutture sono necessarie, ma lo sono soprattutto quelle culturali e cioè quella impalcatura semiotica che consente la relazione. L'ancoraggio a modelli culturali condivisi e a modelli interpretativi della realtà è una risposta efficacissima a tutti i livelli, micro e quindi individuale, di gruppo e comunitario. Ciò rappresenta uno strumento per il superamento dell'incertezza con conseguente visibilità sul futuro e sulla relativa identificazione delle scelte. Occorre sempre tenere presente che la consapevolezza di giocare in rete non pregiudica le diversità: va ribaltato il relativo pregiudizio a contrario. Il *black out* del sistema relazionale stravolge le prospettive strategiche e non.

La diplomazia culturale viene intesa, in alcuni casi, come fenomeno che adotta la cultura onde dotarsi di maggiori strumenti nell'ambito delle relazioni internazionali. Secondo un diverso approccio, vengono utilizzati gli strumenti della diplomazia, *the ways and means*, attraverso la cultura, in tutte le sue declinazioni, relazioni e ponti di dialogo, come anche la reputazione globale di un Paese e di un territorio.

Stanti le relative potenzialità, esattamente e nettamente divergenti rispetto alle angustie delle relazioni bilaterali o comunque atomistiche, si può ritenere che la diplomazia della cultura si distingue dalla diplomazia tradizionale non solo per il superamento del modello – appunto - bilaterale e/o multilaterale, ma anche per la natura composita degli attori coinvolti nel processo e cioè governativi e non governativi. Tra i primi: istituzioni culturali, educative e industrie creative. Altra distinzione investe le risorse messe in campo. Nello stesso filone concettuale e operativo, si colloca l'osservazione secondo cui la *Cultural Diplomacy* si situa all'interno delle strategie di politica estera di un Paese, della sua *Public Diplomacy*, ossia la costruzione di una strategia e azioni *peer to peer* per raggiungere pubblici sempre più diversificati per promuovere obiettivi e interessi nazionali.

La *Soft Power* trova in tale modo la sua più compiuta oggettivazione e struttura l'attrattività di un Paese basata sulla sua cultura, valori, ideali e politica estera, con conseguente benefiche per la reputazione globale di un territorio. A titolo di esempio, possiamo citare il Guggenheim Museum nel 1997 quale

volano per rivalutazione della reputazione e dell'economia di Bilbao e rendendo, così, un importante servizio rispetto alla sua affrancazione dalla sua identificazione sostanziale con il terrorismo basco.

Si assiste, così, all'affermazione strategica e competitiva di un sistema culturale in un'ottica di economia della cultura. L'affermazione strategica e, quindi, non episodica, come attuazione di azioni proattive, declinate su un arco temporale medio-lungo e competitiva, ossia consapevole di situarsi all'interno di un sistema competitivo mondiale e dinamico di Soft Power adottato anche da territori aventi un differente patrimonio culturale.

La diplomazia culturale, promuovendo il dialogo in quel settore, è in grado di strutturare strumenti di cooperazione anche in relazione ai sottesi interessi politici ed economici. Il combinato effetto della apprensione, condivisione e rispetto di aspetti eterogenei delle realtà nazionali, innesca processi di dialogo. In tale modo, la diplomazia culturale riveste un ruolo strategico nei programmi di solidarietà e di condivisione, risultando essere una componente fondamentale all'interno, anche, dei più complessi processi diplomatici e governativi. Il dialogo – attraverso il linguaggio universale della pittura, della scultura, dell'architettura, della fotografia, della scrittura, della musica, della scienza, dello sport – è alla base delle progettualità in tema di diplomazia e di solidarietà.

La cooperazione, soprattutto in relazione alla tutela del patrimonio culturale e ambientale, con il coinvolgimento dei rispettivi enti e istituzioni che operano sul territorio.

#### *L'approccio dell'Unione Europea*

La base giuridica dell'azione dell'UE nel campo della cultura discende dal trattato, che all'articolo 151 che recita: *"La Comunità contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune. L'azione della Comunità è intesa ad incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, ad appoggiare e ad integrare l'azione di questi ultimi .....La Comunità e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di cultura, in particolare con il Consiglio d'Europa. La Comunità tiene conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge a norma di altre disposizioni del presente trattato, in particolare ai fini di rispettare e promuovere la diversità delle sue culture."* Nelle sue relazioni e raccomandazioni, il Parlamento europeo ha costantemente invocato un rafforzamento della cooperazione. La cultura assume ormai un ruolo assai importante nell'ambito dei principali programmi e strumenti di cooperazione dell'UE nonché negli accordi dell'Unione con i paesi terzi. Da molti anni viene attuata un'ampia gamma di progetti e programmi culturali nel quadro dell'assistenza tecnica e finanziaria che l'Unione fornisce in ogni regione in via di sviluppo aventi quale obiettivo la conservazione e il recupero di siti del patrimonio culturale, la produzione e la circolazione di opere d'arte, la creazione e il restauro di musei, il consolidamento delle capacità degli operatori culturali e degli artisti a livello locale nonché l'organizzazione di importanti manifestazioni culturali. La

Commissione gestisce inoltre fondi e azioni a sostegno della nascita e del rafforzamento delle industrie culturali nei paesi partner, soprattutto nel settore audiovisivo e cinematografico nonché la promozione dell'accesso locale alla cultura e della diversità culturale nei paesi terzi.

La Convenzione dell'Aja del 14 maggio 1954, accompagnata da un Regolamento e un Protocollo Aggiuntivo, istituiva due modelli di protezione: la protezione generale, concessa a tutti i beni culturali non militari, e la protezione speciale, concessa a un limitato numero di beni culturali di grande importanza registrati in un apposito elenco.

Nella Convenzione emerge per la prima volta il concetto di “patrimonio culturale universale” in quanto i danni arrecati ai beni culturali, a qualsiasi popolo essi appartengano, costituiscono danno al patrimonio culturale dell'umanità intera, poiché ogni popolo contribuisce alla cultura mondiale. Il salto concettuale è evidente: dalla tutela del patrimonio inteso come bene nazionale si perveniva a quello più ampio di patrimonio mondiale, istituendo inoltre un principio di reciprocità nella salvaguardia dei beni.

Con l'obiettivo di ampliare gli orizzonti e promuovere la consapevolezza interculturale, nel 1987 l'Unione europea fonda il programma di scambio di studenti “Erasmus” che, col tempo, ha visto incorporarsi un numero sempre crescenti di paesi e livelli di studio.

Dalla sua creazione, sono quasi 3 milioni gli studenti che hanno preso parte al programma dell'UE, che mira ad ampliare gli orizzonti dei giovani, aiutandoli ad acquisire importanti competenze tecniche, come la conoscenza di nuove lingue, ma anche preziosi insegnamenti di vita, come l'adattabilità e la consapevolezza interculturale.

Il 10 maggio 2007 la Commissione Europea inviava una Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni con una premessa significativa: *“la cultura si colloca al centro dello sviluppo umano e della civiltà. È la cultura che fa sperare e sognare, sollecitando la nostra sensibilità e proponendoci modi nuovi di guardare la realtà. Avvicina le persone stimolando il dialogo e alimentando le passioni in una forma che unisce piuttosto che dividere. La cultura dovrebbe essere vista come un insieme di tratti spirituali e materiali caratteristici, propri di una società o di un gruppo sociale. Comprende la letteratura e le arti, come pure modi di vivere, sistemi di valori, tradizioni e convinzioni”*. La Commissione osservava che l'originalità e il successo dell'Unione europea risiedono nella sua capacità di rispettare – nella loro pluralità e nel loro intreccio – la storia, le lingue e le culture degli Stati membri e di dare contestualmente vita a un sentire e a norme comuni, che hanno garantito pace, stabilità, prosperità e solidarietà. A queste si accompagnano un patrimonio culturale e una creatività estremamente ricchi, progressivamente accresciuti con i vari allargamenti. L'unità nella diversità si persegue attraverso il rispetto della diversità culturale e linguistica nonché con la promozione di un comune patrimonio culturale. La Commissione quindi riconosceva che

a livello globale la diversità culturale e il dialogo interculturale sono diventati importanti sfide per un ordine mondiale basato sulla pace, sulla comprensione reciproca e sul rispetto di valori condivisi, quali la protezione e la promozione dei diritti umani e la salvaguardia delle lingue. Le attività culturali – continuava la Commissione - possono anche contribuire a promuovere una società inclusiva, nonché a prevenire e ridurre povertà ed esclusione sociale.

Su sollecitazione di un gruppo consultivo istituito dal presidente della Commissione, sono state varate azioni prioritarie in tal senso, che hanno determinato tra l'altro la nascita della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, con sede ad Alessandria d'Egitto, e l'avvio di uno specifico dibattito sulla cultura inserito nel dialogo politico con molti paesi terzi.

Recentemente la Commissione ha iniziato a rafforzare, anche attraverso eventi culturali, la propria diplomazia pubblica, spesso in collaborazione con istituzioni culturali degli Stati membri o attraverso una cooperazione tra tali istituzioni: il fine è quello di diffondere nei paesi terzi importanti messaggi relativi all'Europa, alla sua identità e alla sua esperienza nel costruire ponti tra le diverse culture.

#### *Statistiche*

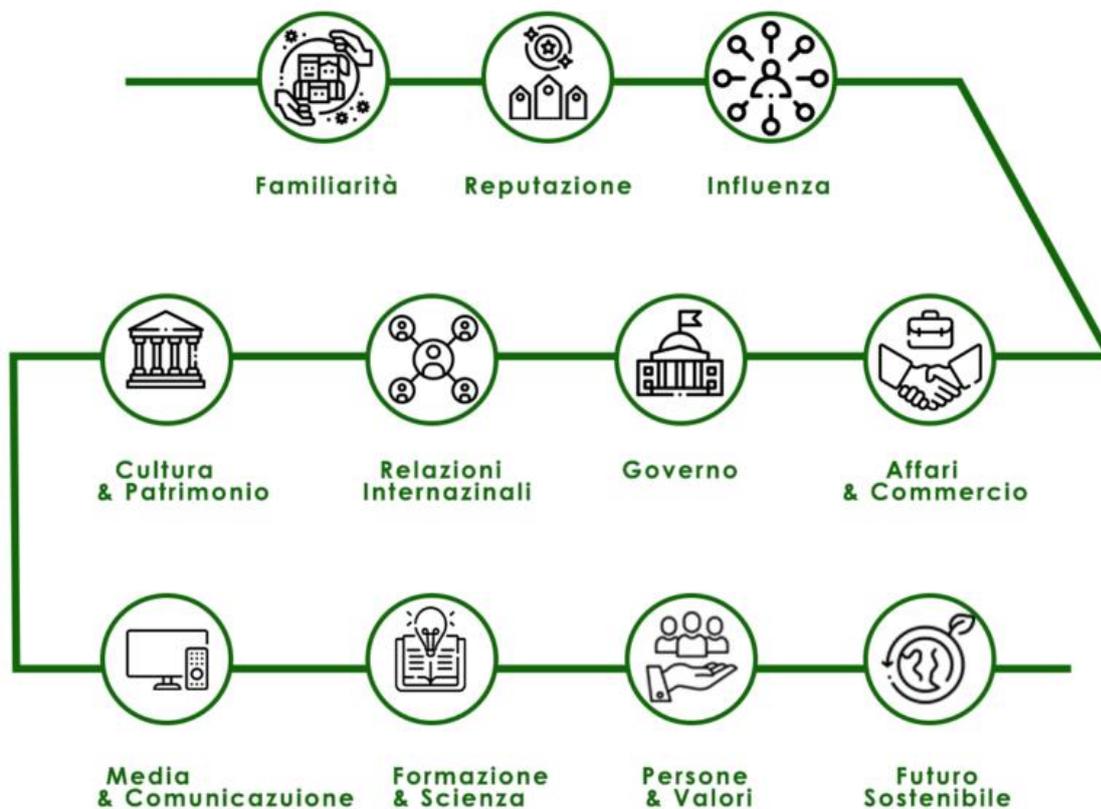
E' stato pubblicato un report da parte di *Amahoro For Africa*, onlus che opera in Burundi, nella provincia di Ngozi , ove vengono esaminati i “Soft Power nel mondo nel 2023” dello studio di Brand Finance

L'Indice Globale dei Soft Power del 2023 consta in una ricerca che mira a capire come è percepito il brand di 121 nazioni di tutto il mondo. Si basa sui criteri più ampi e più indicativi in questo campo attraverso la valutazione di più di 100.000 persone intervistate su più di 100 mercati internazionali.

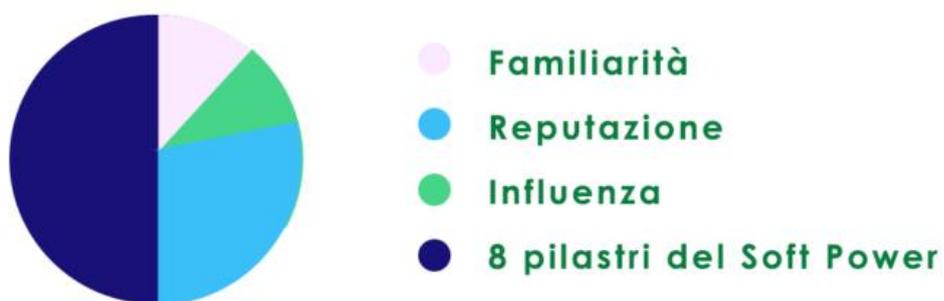
Di ogni nazione è stato valutato la presenza, la reputazione e l'impatto che hanno nel teatro mondiale.

Il grafico che segue sintetizza i relativi fattori.

## Definizione di Soft Power



## Coefficiente di importanza per la valutazione del Soft Power



I fattori chiave per le valutazioni sono stati tre:

–Familiarità: le nazioni che sono maggiormente conosciute come brand e trovano un facile riconoscimento nella mente delle persone hanno un Soft Power più alto;

– Reputazione: per ogni Paese ci si è chiesto se sono percepiti a livello globale per avere una reputazione forte e positiva;

– Influenza: a quale livello una nazione è arrivata per essere vista come un Paese che ha influenza sulle persone di altri Paesi e come è visto sulla scena internazionale.

I criteri base usati per la valutazione del Soft Power sono 8:

- Affari e commercio
- Il Governo
- Le Relazioni Internazionali
- Cultura e Patrimonio
- Media e comunicazione
- Formazione e Scienza
- Persone e Valori
- Sostenibilità e Futuro

Sono state attribuite le medaglie in ogni categoria:

<b>Criterio</b>	<b>Oro</b>	<b>Argento</b>	<b>Bronzo</b>	<b>Metrica</b>
<b>Familiarità</b>	USA	UK	Francia	<i>Familiarità</i>
<b>Reputazione</b>	Svizzera	Canada	Giappone	<i>Reputazione</i>
<b>Influenza</b>	USA	Cina	UK	<i>Influenza</i>
<b>Affari</b>	Cina	Canada	USA	<i>Facilità di fare affari</i>
	Germania	Svizzera	Giappone	<i>Economia forte e stabile</i>
	USA	Giappone	Italia	<i>Prodotti e marchi amati nel mondo</i>
	Cina	India	Emirati A.	<i>Potenziale di crescita futura</i>
<b>Governo</b>	USA	UK	Germania	<i>Leader ammirati internazionalmente</i>
	Svizzera	Germania	Canada	<i>Politica stabile e buon governo</i>
	Svizzera	Giappone	Svezia	<i>Alti standard etici e bassa corruzione</i>

<b>Criterio</b>	<b>Oro</b>	<b>Argento</b>	<b>Bronzo</b>	<b>Metrica</b>
	Svizzera	Norvegia	Canada	<i>Sicurezza</i>
	UK	Canada	Svizzera	<i>Rispetto delle leggi e dei diritti umani</i>
<b>Relazioni Internazionali</b>	USA	UK	Germania	<i>Influenza nei circuiti internazionali</i>
	USA	Germania	Canada	<i>Aiuto verso i Paesi in difficoltà</i>
	Svizzera	Canada	Italia	<i>Buone relazioni con gli altri Paesi</i>
<b>Cultura e patrimonio</b>	USA	Francia	UK	<i>Influente nell'arte e nell'intrattenimento</i>
	Italia	Francia	Messico	<i>Cibo che il mondo ama</i>
	Maldiva	Svizzera	Francia	<i>Un posto fantastico da visitare</i>
	Grecia	Egitto	Italia	<i>Ricco patrimonio</i>
	Svizzera	Canada	Usa	<i>Stile di vita affascinante</i>
	Brasile	USA	Germania	<i>Leader nello sport</i>
<b>Media e comunicazione</b>	Canada	UK	Spagna	<i>Facilità di comunicazione</i>
	USA	UK	Ucraina	<i>Vicende seguite da vicino</i>
	USA	UK	Francia	<i>Media influenti</i>
	Svizzera	Svezia	Norvegia	<i>Media di cui fidarsi</i>
<b>Formazione e scienza</b>	USA	Giappone	Cina	<i>Leader nella scienza</i>
	UK	Canada	Germania	<i>Forte sistema educativo</i>
	Giappone	Cina	USA	<i>Leader in tecnologia</i>

<b>Criterio</b>	<b>Oro</b>	<b>Argento</b>	<b>Bronzo</b>	<b>Metrica</b>
				<i>e innovazione</i>
	USA	Russia	Cina	<i>Investimenti nelle esplorazioni spaziali</i>
<b>Persone e valori</b>	Canada	Oman	Emirati A.	<i>Generoso</i>
	Brasile	Italia	Spagna	<i>Divertimento</i>
	Italia	Spagna	Portogallo	<i>Amichevole</i>
	Svizzera	Canada	Germania	<i>Di cui ci si può fidare</i>
	Canada	Olanda	Svizzera	<i>Tollerante e inclusivo</i>
<b>Futuro sostenibile</b>	Norvegia	Svezia	Islanda	<i>Che agisce per proteggere l'ambiente</i>
	Giappone	Germania	Svizzera	<i>Città e trasporti sostenibili</i>
	Giappone	Germania	Norvegia	<i>Investimenti in economia e tecnologia</i>
	Usa	UK	Germania	<i>Agisce per supportare il cambiamento climatico</i>

Secondo questi criteri, le prime dieci nazioni ( 2023 ) sono:

1. Usa
2. Regno Unito
3. Germania
4. Giappone
5. Cina
6. Francia
7. Canada
8. Svizzera
9. Italia
10. Emirati Arabi

## Indice Globale dei Soft Power - Top 20 | 2023

	1 ← 1	Stati Uniti	74,8	70,7	+4,1		11 ↑ 14	Svezia	55,1	52,3	+2,8
	2 ← 2	Regno Unito	67,3	64,9	+2,4		12 ↓ 11	Spagna	54,9	53,0	+1,8
	3 ← 3	Germania	65,8	64,6	+1,2		13 ↓ 9	Russia	54,8	56,1	-1,3
	4 ↑ 5	Giappone	65,2	63,5	+1,7		14 ↓ 13	Australia	54,6	52,7	+1,9
	5 ↓ 4	Cina	65,0	64,2	+0,8		15 ↓ 12	Sud Corea	53,9	52,9	+1,08
	6 ← 6	Francia	62,4	60,6	+1,8		16 ← 16	Olanda	53,7	50,6	+3,1
	7 ← 7	Canada	60,7	59,5	+1,2		17 ← 17	Norvegia	52,6	49,7	+2,9
	8 ← 8	Svizzera	58,5	56,6	+2,0		18 ← 18	Danimarca	51,8	48,8	+3,0
	9 ↑ 10	Italia	56,6	54,7	+1,8		19 ↑ 24	Arabia Saudita	51,3	47,1	+4,1
	10 ↑ 15	Emirati Arabi	55,2	52,0	+3,2		20 ↓ 19	Belgio	51,2	48,5	+2,8

Sono state effettuate alcune valutazioni contingenti. Gran parte dei Paesi sta sempre più svoltando verso i Soft Power puntando sul commercio e sul turismo, dopo la grande crisi causata dal Covid.

La Cina è stata superata dal Giappone. Se da un lato la sua economia è sempre vista in modo più positivo, tanto non si può dire nelle categorie Persone e Valori (dalla posizione 57 alla 95) e in Media e Comunicazione (da 12 a 24). Nonostante ciò, in altri fattori chiave, la Cina continua a difendere le sue alte posizioni, come nelle categorie dell'influenza sugli altri e nelle Formazione e Scienza con alte performance nella categoria 'leader nella tecnologia e innovazione'. La Cina ha un alto ranking anche come Paese con cui è facile fare affari. Notevole è la *performance* degli Emirati Arabi, la cui percezione all'estero è sempre in crescita in senso positivo. Oltre ad essere un'economia fortissima per i giacimenti petroliferi, la reputazione degli Emirati Arabi è migliorata molto per il comportamento avuto durante la pandemia, con una forte apertura verso i vaccini, inoltre è anche percepita come una delle aree dove è più possibile la crescita nel prossimo futuro. La reputazione degli Emirati Arabi è cresciuta positivamente anche con l'aiuto dell'Expo 2020 che ha messo in mostra le potenzialità del Paese e anche

grazie alla sua politica per gli aiuti umanitari, che ne fanno uno dei Paesi con la più alta percentuale di donazioni rispetto al PIL.

La forte economia degli Emirati Arabi si sta anche dimostrando aperta verso l'innovazione, il cambiamento e la sostenibilità.

Anche altri Paesi del Golfo Persico hanno visto miglioramenti, in particolare l'Arabia Saudita, grazie alle sue politiche di sicurezza energetica e ad una percezione di luogo con un'economia sicura e forte.

Il Qatar, con l'organizzazione dei Mondiali del 2022, ha visto crescere molto la sua popolarità nonostante la stampa non sia sempre stata uniforme nei giudizi positivi verso la manifestazione. L'aver ospitato i Mondiali di calcio ha migliorato anche il ranking del Qatar nei segmenti della tolleranza, dell'inclusività e del rispetto della legge.

I Paesi nordici, Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca e Islanda traggono molti benefici dalle misure che prendono in campo ambientale e nella sostenibilità.

La sostenibilità sta diventando un fattore chiave per la percezione dei Paesi e queste nazioni si dimostrano come casi di successo nell'incorporazione di politiche sostenibili in tutti i livelli della società e del business. Nelle prime 30 posizioni non ci sono Paesi sudamericani o dell'Africa sub-sahariana.

Il Paese meglio posizionato è il Brasile, che però è passato dalla posizione 28 alla 31. Il Brasile mantiene alte posizioni nei campi della Cultura e Patrimonio, Sport e Divertimento.

In Asia, l'India è migliorata nel campo della Cultura e Patrimonio, per il ruolo interpretato nel mondo dello spettacolo e nella considerazione del suo cibo. Ha buone performance anche nel campo della Formazione, della Scienza e nelle Ricerche spaziali. L'India si appresta ad essere il Paese più popolato del mondo con un grandissimo potenziale di miglioramento nei Soft Power.

In Asia invece lo Sri Lanka è stato uno dei Paesi che nel 2023 ha avuto una delle performance negative peggiori in senso assoluto, passando dalla posizione 42 alla 115.

### *Riflessioni conclusive*

Il concetto di diplomazia culturale necessita di una accettazione a livello globale: in tal modo, aumenterà il suo ruolo all'interno della diplomazia ufficiale, nelle politiche e nelle pratiche dei governi e delle ambasciate. La diplomazia culturale dovrà necessariamente assumere il ruolo di vettore delle relazioni esterne delle nazioni ove, quindi, la cultura dovrà assurgere a strumento coesistente della politica estera. La relativa attuazione dovrà perseguire il dialogo fra le diversità culturali, i diritti umani e la coesione sociale ed economica, basate sulla forza traente per la crescita delle industrie creative e culturali. La specificità della diplomazia culturale e il suo ruolo di strumento di azione in politica estera presuppongono l'assenza di precondizioni alla cooperazione culturale. Il conseguente approccio impone il superamento

della semplice promozione di elaborazioni culturali degli Stati membri nella direzione della condivisione di uno spazio di coproduzione in quel settore.

Quale strumento di politica estera deve essere dotata della necessaria visione di influenza che si esprime nella promozione nel mondo del proprio modello di coesistenza pacifica e di integrazione dei popoli, nel rispetto dei diritti fondamentali e della libertà di espressione artistica, secondo i principi della democrazia e dello stato di diritto. Ciò fa assumere alla diplomazia culturale il ruolo di vettore rilevante di pace e sviluppo nel quadro della politica di sicurezza comune e difesa. Da ciò consegue la necessaria e conforme dedizione di appositi capitoli di bilancio, onde rendere necessariamente coerenti gli obiettivi/ruolo con la relativa operatività. Alla dignità di (co) vettore della politica estera, infatti, non può corrispondere una dedizione marginale in termini di spesa: in alcuni casi, come in Italia, i relativi capitoli di bilancio disegnano un quadro inadeguato a cui è necessario apporre indifferibili correttivi.